

I tecnici agrari: «La difesa della pianura si fa in collina»

Incontro tra gli ordini romagnoli
«Siamo a fianco degli enti locali
e degli agricoltori per la prevenzione»



Gli allagamenti in Bassa Romagna. Secondo i tecnici agrari la difesa della pianura parte in collina

RAVENNA

RAFFAELLA TASSINARI

«La prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna». È uno dei punti centrali emersi durante l'incontro tra i tecnici agrari degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle pro-

vincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna, che hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a istituzioni, enti, imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Tanti i temi affrontati nel corso dell'incontro dai quali è emersa l'intenzione di produrre un documento con indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Tra queste, ad esem-

pio, le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque e sondate dai fiumi, modalità, spiegano, «che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato». Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse.

«Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori. Conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto co-

nosciamo gli agricoltori e i loro problemi. Non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», afferma Giovanni Moretti, presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Oggi, spiegano, «accade spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti di animali allo stato brado in montagna». «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai Consorzi di Bonifica nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le

necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno – aggiunge Giovanni Gualtieri, presidente dell'Ordine di Ravenna -. Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi tecnici agrari vogliamo essere a fianco dei Consorzi di Bonifica, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due».